

***Relazione del Segretario Generale Territoriale della Cisl di Cuneo
Matteo Carena per il Congresso Ust Cisl 2009***

Care delegate, cari delegati, gentili ospiti:

Ancora una volta, arriviamo a un importante appuntamento, la celebrazione del 16° congresso della Cisl di Cuneo, dopo un percorso faticoso ma anche entusiasmante, che conclude l'impegno congressuale sul territorio provinciale e ci proietta verso i livelli superiori, regionale e nazionale.

Le Categorie hanno celebrato i loro congressi dopo aver svolto decine di assemblee nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, nei cantieri, negli uffici, nelle leghe per illustrare e per discutere insieme alle lavoratrici, ai lavoratori, alle pensionate, ai pensionati, le tesi predisposte, mediante le quali, la Cisl riflette e discute insieme alle socie ed ai soci, sui risultati del lavoro compiuto nei quattro anni trascorsi e, su ciò che si prefigge di realizzare nei prossimi quattro anni.

***"" Estendere i Diritti
Redistribuire le Tutele
nel Lavoro e nel Sociale ""***

è lo slogan che abbiamo voluto per " segnare " questo congresso, per riassumere la voglia della Cisl di guidare i mutamenti che stanno avvenendo, di superare una fase storica senza farci travolgere, di cogliere nelle difficoltà del momento le opportunità che pure vi sono, cercando nella faticosa strada delle riforme necessarie, la risposta possibile per estendere i diritti alle persone che

lavorano, per includere più lavoratrici e lavoratori nella sfera delle protezioni sociali, per migliorare la situazione individuale e familiare di chi non lavora più, di chi non lavora ancora, di chi è ormai pensionato, cercando di essere ancora una volta protagonisti e non spettatori, severi nell'analisi della situazione ma portatori di **proposte** accompagnate da un **messaggio di speranza** che scaturisce da valori sempre attuali: **autonomia, solidarietà, uguaglianza, fratellanza**, mediante il quale ricostruire, come indicano le tesi confederali, un **"capitale sociale di fiducia"**

Lo slogan utilizzato, esplicita la nostra convinzione che il sindacato serve ancora, che con le nostre battaglie pacifiche possiamo contribuire a creare maggiore equità, a far pesare di più i diritti del sociale rispetto alle ragioni dell'economia, dando voce alla società civile affinché non venga sommersa dal frastuono del mondo, che sempre di più è apparenza e rumore e sempre di meno impegno e sostanza!

La grande crisi ai tempi della globalizzazione

Nel momento in cui sembrava superato lo sconcerto dei primi anni che certamente aveva colto tutti impreparati a confrontarsi con un "mercato" grande quanto il mondo, il processo di interdipendenza e integrazione economica tra i paesi di tutto il pianeta, ha improvvisamente inchiodato la sua corsa vertiginosa, lasciando vedere tutti i lati deboli e pericolosi di un sistema senza regole!

Con la crisi finanziaria ed economica che ha colpito il mondo intero della quale nessuno aveva previsto l'arrivo né, soprattutto le proporzioni, le inquietudini oggi sono diventate purtroppo molto grandi, anch'esse "globali".

In questo complicatissimo contesto, tocca ancora al sindacato dare risposte alle tante preoccupazioni e alle paure. Cercare soluzioni per affermare un nuovo modello di società, un mondo più equo, riuscire a far valere i diritti del sociale, il rispetto della persona, salvaguardando in uno sviluppo disordinato, i valori distintivi di una società civile, tutelando i più deboli, e, nel particolare, lottare per mantenere intatto il valore, la consistenza, la capacità di produrre ricchezza e di distribuirla meglio.

Però, mentre negli ultimi anni ha preso faticosamente piede la consapevolezza del necessario confronto, è stata la Politica ad essere latitante, i Governi ad essere completamente assenti.

Nelle società civili, dopo le molte contrapposizioni forse eccessivamente dure, talvolta violente, piano piano, è cresciuta la coscienza dei movimenti anche se appare poco, la partecipazione dei partiti, dei sindacati e dei lavoratori, stava prendendo forma un'idea che per contrastare una globalizzazione selvaggia, che guarda soltanto agli aspetti economici e trascura il bene comune, non servono azioni violente ma proposte e dialogo!

Purtroppo, nel momento in cui sembrava timidamente aprirsi un orizzonte di speranza, ecco improvvisamente scoppiare la bomba della crisi finanziaria! La bolla più grande della storia, come è stata definita, ha devastato in pochi mesi aspettative di interi Paesi, distrutto ricchezze forse mai prodotte, tolto speranze a milioni di persone, prodotto centinaia di migliaia di disoccupati in tutto il

mondo, cancellato il sogno di un lento ma possibile riequilibrio economico mondiale.

E' successo un fenomeno che dagli esperti è stato definito la **finanziarizzazione dell'economia** e, forse sarebbe giusto chiamare la **banditizzazione della finanza!!**

Forse, questo difficilissimo momento di cui nessuno è capace di prevedere la fine né di prevedere le conseguenze complessive di una crisi così profonda, occorre riaffermare che nel mondo ci sono risorse umane, economiche, scientifiche e tecniche, che, giustamente utilizzate, possono garantire sviluppo, ricchezza ma anche democrazia e giustizia per tutti in ogni luogo della terra.

Ovviamente questo sarà possibile se prevarrà il primato della politica sull'economia e cioè, se la politica e non gli eserciti, lavorerà a globalizzare democrazia e diritti, se le scelte di politica economica e finanziaria, torneranno ad essere adeguatamente presidiate.

E il **ruolo del sindacato** e dei corpi sociali intermedi, sarà fondamentale per vincere questa sfida! Se è vero come noi crediamo che per difendere il nostro status di diritti e di libertà occorre migliorare le condizioni dei paesi sottosviluppati, insieme a ciò che può e deve fare la politica, noi, il sindacato, la Cisl, dobbiamo aumentare il nostro impegno, nel chiedere alla politica di produrre regole, di applicare le leggi esistenti, di lavorare per armonizzare le norme comunitarie, al fine di imporre qualche vincolo allo strapotere delle Multinazionali, e parimenti negoziare in ogni occasione l'adozione di **Codici di Condotta**, sostenere sistematicamente la cooperazione internazionale e i sindacati dei paesi più deboli, nel promuovere e scegliere forme di finanza etica, riproponendo nuovamente la questione della **democrazia economica** come

strumento per contrastare le decisioni unilaterali delle imprese a scapito dei lavoratori.

Purtroppo, di fronte a questi bisogni urgenti, il lassismo, la disattenzione degli ultimi anni ed in particolare le vicende di questi mesi non sono confortanti. Mentre assistiamo allo sgretolarsi del tessuto produttivo nazionale e locale, all'emergere della debolezza strutturale di un sistema troppo chiuso in poche specificità di prodotti, scarsamente propenso ad innovare, le ricette che la politica mette in campo, continuano ad essere parziali ed insufficienti

Per ragioni di mere speculazioni, di assurdi interessi di partito, o anche di evidente incompetenza ?

Di fronte alla crescita economica straordinaria di alcuni paesi che si fonda in larga parte sullo **sfruttamento dei lavoratori** in tutte le forme possibili, dai **salari da fame** al **lavoro minorile**, dalla **negazione di diritti minimi** alle **condizioni di lavoro insostenibili**, invece di impegnarsi politicamente nella ricerca di **norme di reciprocità**, di garanzia di rispetto dei più elementari diritti, della **applicazione delle norme comunitarie** per gli scambi commerciali che già esistono, i nostri governanti discutono di stupidaggini.

Circolano liberamente (anche troppo!!) le merci e i soldi, e, paradossalmente non altrettanto le persone.

Alla politica occorre chiedere ben altro! Occorre insistere per un impegno di alto profilo progettuale, capace di proporre obiettivi credibili, strumenti operativi per l'immediato ma anche respiro strategico per il futuro, un lavoro di lungo periodo che si può realizzare soltanto attraverso una costruzione socialmente condivisa delle grandi scelte strategiche.

Occorre uno scossone al sistema delle imprese, ancora troppo concentrate su produzioni a basso valore aggiunto e competizione ancora troppo impostata su fattori di costo, che stanno sempre di più annaspando nella competizione internazionale non avendo per tempo e a sufficienza affrontato l'esigenza di modernizzazione dell'apparato produttivo, generalmente poco propense agli investimenti in proprio, in ricerca ed innovazione ed in questo, sin ora, al netto della propaganda, pochissimo aiutati dall'intervento pubblico!

Il mancato consolidamento dell'economia delle nuove tecnologie e della conoscenza, la sottovalutazione della vocazione e delle alte competenze manifatturiere, il non aver attivato il circuito virtuoso ricerca – innovazione – trasferimento tecnologico, condannano ad una insufficiente capacità concorrenziale il nostro sistema economico, e le nostre imprese a crescenti difficoltà competitive sulla scena mondiale.

In questo contesto, occorre rapidamente costruire le condizioni per aumentare la competitività del "sistema paese" attraverso le leve strategiche dello sviluppo e cioè: investimenti, politiche mirate (per il sociale, per le infrastrutture, per la sicurezza e per la cultura), per l'accumulazione di capitale, elemento quest'ultimo indispensabile per garantire il lavoro e per poter essere redistribuito.

In proposito, non possiamo che condividere quanto in sintesi proposto nelle tesi confederali, ovvero le politiche industriali e di sviluppo vanno concepite come sistemi di azioni coordinate per stimolare i processi di crescita della competitività e la sfera pubblica deve riscoprire la capacità di influire sugli indirizzi strategici del sistema produttivo.

Si deve procedere immediatamente e concretamente ad attuare quanto già rivendicato negli anni scorsi e ancora non realizzato.

- **Attivare una sede di governance delle politiche industriali**
- **Progettare azioni che accrescano la competitività**
- **Attivare nuove soluzioni finanziarie per le infrastrutture e per il finanziamento delle imprese, soprattutto di piccola dimensione**
- **Aumentare la spesa nazionale in ricerca e sviluppo, promuovendo politiche per l'integrazione tra università, ricerca e sistema delle imprese.**
- **Sostenere con la domanda pubblica la diffusione di nuove tecnologie e di derivati della ricerca**
- **Elaborare strategie per i processi di internazionalizzazione**
- **Negoziare la delocalizzazione attraverso la contrattazione e la concertazione, a livello sia di impresa che di territorio.**

Forse, dopo tanto tempo, alcuni segnali di inversione di tendenza, ancorchè timidi e limitati, si avvertono. Sperando che non siano riflessioni e affermazioni di circostanza ma effettivi ripensamenti, per mettere in campo provvedimenti adeguati e rapidi.

Il fatto stesso che i liberisti più spinti oggi riflettano sul **bisogno di regole**, la presa di coscienza che in momenti difficili lo Stato debba intervenire anche nell'economia privata sostenendo le imprese, sono timidi segnali che forse qualcosa può cambiare.

E allora è qui che si inserisce puntualmente la proposta della Cisl per **ridare un orizzonte di speranza**, con una sorta di "ricetta anticrisi"

Le proposte necessariamente in ottica mondiale, almeno europea, possono partire attraverso l'emissione di eurobond, per finanziare con nuovo capitale

netto la realizzazione di grandi opere e infrastrutture tecnologiche; attraverso un maggiore pragmatismo nel valutare sforamenti e tempi di rientro nei parametri di Maastrich.

I Governi dell'Unione Europea dovrebbero poter agire **abbassando in modo mirato le tasse** o aumentando la spesa nei settori strategici. Per le minori entrate dalla riduzione delle tasse e per l'aumento nella spesa in certi settori strategici far fronte, **impegnando fondi dell'Unione Europea** appositamente creati e spostati da altre voci del bilancio comunitario.

Ed al Governo italiano la **CISL** chiede ulteriori misure **per l'aumento degli ammortizzatori sociali** e, come avvenuto per i correntisti italiani minacciati dalla crisi finanziaria, l'impegno a **garantire il sostegno al reddito** per chi perde il posto di lavoro a causa di questa crisi.

Un'altra proposta lanciata dalla CISL per fronteggiare questo drammatico momento, fatta propria da politici, economisti ed esperti vari, è quella della **settimana corta** e sui **contratti di solidarietà**, ovvero, come dicevamo molti anni fa, **lavorare meno e lavorare tutti!!**

Per un attimo ci siamo illusi che potesse diventare lo slogan del Ministro Sacconi ma, è stata una bolla pure questa!

Ancora concertazione! La nostra Confederazione non ha mai smesso di chiedere al Governo di portare avanti **il modello concertativo** per affrontare la crisi economica, coinvolgendo le grandi e piccole aziende, i sindacati e le banche. Le misure adottate in questo periodo per fronteggiare la crisi, così come l'intervento del governo circa il **rinnovo del sistema contrattuale**, anche se non rispondono pienamente a quanto avremmo voluto, sono state comunque il risultato di un azione concertativa, mentre sugli **aspetti del sociale**, (vedi bonus, social card, etc) i vari provvedimenti adottati, ancorchè **insufficienti ed inefficaci, irrispettosi della dignità delle persone** cui sono destinati, sono

nati senza alcun coinvolgimento delle parti sociali e questo è certamente un grande limite!!

La contrattazione

I grandi cambiamenti intervenuti hanno imposto anche la modifica del modello contrattuale.

L'esigenza di innovazione non era più rinviabile dallo scenario economico che già prima di questa grande crisi registrava una grave stagnazione economica.

Non solo le **famiglie** erano e sono in gravi difficoltà ma anche gli enti locali, i **Comuni**, i quali non solo non riescono più a programmare nuovi lavori ma non sono nelle condizioni di onorare i debiti contratti.

Inoltre **la divisione del lavoro nel mondo**, con l'Asia diventata praticamente la **fabbrica del mondo** con un costo del lavoro di molto inferiore a quelli europei, americani e giapponesi pone seri problemi sia di crescita equilibrata, sia di competizione leale, e a farne le spese sono i lavoratori e le lavoratrici, spesso minorenni, sfruttati senza ritegno, sottopagati e obbligati a lavorare senza alcuna garanzia minima di sicurezza!

A questi motivi di carattere strutturale, alla grave recessione in atto, si aggiungono una conseguente **frenata degli investimenti** ed un **minor dinamismo imprenditoriale**.

La **CISL** quindi doveva attrezzarsi rinnovando la Contrattazione, e finalmente dopo molto tempo, e purtroppo non senza problemi, si è giunti all'accordo per il nuovo **modello Contrattuale**.

L'accordo quadro per la riforma degli assetti contrattuali è stato firmato il 22 gennaio da 6 Organizzazioni Sindacali e 25 rappresentanze imprenditoriali. L'unica Organizzazione Sindacale a non firmare è stata la CGIL e questo ha creato una profonda spaccatura con CISL e UIL.

Molte parole si sono spese e fiumi di inchiostro sono stati versati al riguardo, pesanti critiche ci sono arrivate de parte della CGIL, la quale si appresta a informare i lavoratori e ad indire il referendum per l'approvazione.

Al riguardo, senza spirito di polemica vorrei solo far notare un particolare curioso: come si fa a chiedere un parere su un accordo che non si ritiene di firmare?

La scelta della firma separata di questo accordo sulle regole è stata ponderata e sofferta da parte della CISL, ma la **priorità** è giustamente stata data alla **tutela** degli **interessi dei lavoratori**.

Purtroppo la non firma della Cgil non è un episodio isolato ma l'ultimo di una lunga serie che ha provocato a livello nazionale e a tutti i livelli varie difficoltà nei rapporti unitari. Lo abbiamo visto succedere, di recente, in diverse vertenze di categoria, durante le trattative per la riforma degli assetti contrattuali, nel confronto con il Governo su ogni materia, con le manifestazioni separate.

Ci auguriamo tutti che tali strappi vengano ricuciti al più presto, come già altre volte è successo nel passato, guardiamo con rispetto il travaglio di una grande Confederazione quale è la Cgil ma esigiamo fermamente uguale trattamento!

La CISL, sia chiaro, però, non ci sta a far coincidere il **conflitto sociale** con **l'opposizione politica**: non vogliamo diventare prigionieri delle logiche di schieramento. Noi non abbiamo Governi *amici* o *nemici* e non vogliamo condannare il sindacato all'immobilismo e all'emarginazione, contro gli interessi dei lavoratori e dell'Italia.

L'unità sindacale è un nostro valore e un nostro impegno costitutivo. Ma l'unità, secondo la CISL, non è un feticcio o un totem da adorare: è soltanto una condizione, uno strumento per migliorare l'efficacia complessiva dell'azione di tutela sindacale.

L'unità, dunque, sarà il risultato di un cammino, segnato dall'asprezza dialettica, dalla divisione e anche dagli accordi separati, quando la CISL, nei passaggi cruciali, sentirà il dovere di assumere responsabilità determinanti per il futuro di tutto il movimento confederale e di coloro che vi si riconoscono.

Non è questo il luogo e il momento per addentrarci nei contenuti dell'Accordo. Lo abbiamo fatto in varie occasioni, lo faremo ancora nel prossimo futuro,

coinvolgendo tutti i nostri Dirigenti, le Rsu, i Quadri e i militanti, affinché debitamente informati, sappiano dialogare con le lavoratrici e i lavoratori sperando che il contributo di tutti e di ciascuno serva anche a recuperare un terreno di confronto unitario.

Ulteriore elemento positivo l'accordo tra Governo e Regioni che definisce lo stanziamento di otto miliardi di Euro per finanziare gli ammortizzatori sociali per gli anni 2009-2010.

L'intesa è giudicata molto positivamente dalla CISL in quanto va nell'ottica degli interventi più volte da noi sollecitati. Ciò permetterà di intervenire a sostegno del reddito di centinaia di lavoratori sospesi o licenziati in questi mesi, consentendo probabilmente di estendere la copertura anche ai lavoratori temporanei, ai somministrati, agli apprendisti e ai dipendenti delle piccole aziende.

È ora necessario procedere celermente con i provvedimenti attuativi che diano operatività e rendano "erogabile" questo stanziamento, a partire dal riparto dei fondi tra le singole regioni.

Nel corso degli anni 2009-2010 occorrerà lavorare e impegnarci per portare a termine la riforma degli ammortizzatori sociali e rendere questi provvedimenti strutturali.

IL PIEMONTE

Dopo la congiuntura negativa che si era già manifestata nel 2003, protratta e aggravata nel 2004 estendendosi, oltre al comparto automotive e al settore tessile, ad altri settori manifatturieri e quelli più direttamente collegati al ciclo produttivo spesso privi di ammortizzatori sociali, gli anni seguenti avevano registrato una positiva inversione di tendenza, trainata dalla nuova gestione Fiat di Marchionne, che in pochissimo tempo è riuscito a ribaltare una situazione al limite del disastro (accordo di cessione a General Motors) in una nuova stagione di protagonismo della casa automobilistica italiana, risanando l'azienda al punto da permetterle di fare importanti acquisizioni in terra americana.

Proprio il giorno dell'insediamento del nuovo Presidente Barak Obama infatti è stata ufficializzata la decisione di operare l'acquisto del 35% delle azioni Chrysler da parte del Gruppo Fiat.

Purtroppo il bel tempo è durato poco! La situazione nazionale ben presto ha contagiato anche l'area torinese e il resto del Piemonte, i dati del ricorso a CIGS, CIGO e mobilità già a fine 2008 hanno ripreso a salire per impennarsi in modo preoccupante in queste prime settimane del 2009.

E' letteralmente esploso il numero delle aziende fallite e di quelle che presentano problemi finanziari, le previsioni di crescita prevedono tempi lunghi, alcuni profetizzano l'inizio del prossimo anno, altri meno ottimisti fanno previsioni addirittura peggiori, dagli Stati Uniti la Federal Reserve proprio in queste ore sentenza che il disastro durerà tre anni!!

In un contesto diventato così drammatico, per fortuna, anzi, per il grande impegno profuso dalla Cisl insieme a CGIL e UIL, nello scorso ottobre si è finalmente giunti alla firma unitaria del "patto per lo sviluppo del Piemonte", documento di fondamentale importanza per fronteggiare un periodo difficilissimo e per creare i necessari presupposti per un nuovo sviluppo.

LE SEI AZIONI STRATEGICHE, concertate nei Tavoli Tematici e specificate nel Patto, sono risultate le seguenti:

a) **Sostegno alla competitività e alla domanda** interna del sistema economico regionale, accrescendone il livello di coesione sociale .

b) **Il miglioramento e la riqualificazione delle condizioni socio-sanitarie** della popolazione regionale, tutelando il diritto alla salute e promuovendo i diritti di cittadinanza.

c) **Il miglioramento della qualità dell'ambiente**, dell'utilizzo delle risorse energetiche nonché lo sviluppo delle fonti energetiche alternative e delle attività ad esse propedeutiche.

d) **Il miglioramento della gestione e lo sviluppo delle reti e infrastrutture.**

e) **Il miglioramento della Governance** sul territorio regionale riformando e semplificando la pubblica amministrazione.

f) L'attuazione del **Federalismo amministrativo e fiscale.**

Inoltre, le Segreterie Regionali di CGIL-CISL-UIL sono state impegnatissime a lavorare ai fianchi la Regione, il Governo e il Ministero del Lavoro affinché prendessero tutti i provvedimenti utili per aiutare il Piemonte ad affrontare e uscire dalla crisi più lunga e grave che abbia mai vissuto e il lavoro fatto è servito certamente per concludere positivamente l'accordo sugli ammortizzatori sociali in deroga, stipulato tra Regioni e Governo.

Ora che i provvedimenti ci sono, si spera che siano adeguatamente finanziati nei rispettivi livelli regionale e nazionale e puntualmente applicati in ogni articolazione!

LA SITUAZIONE IN PROVINCIA DI CUNEO

E dalle difficoltà del sistema paese, non si salva neanche la nostra provincia.

In una situazione economica e del lavoro molto articolata, pur conservando caratteristiche meno negative di altri territori, rispetto a qualche anno fa, sono aumentate le ombre a scapito delle luci.

Le analisi del Prof. Tardivo che definiva un paio di anni or sono le nostre aziende **"imprese di cristallo"** si rivelano tristemente azzeccate!

La disoccupazione è quasi raddoppiata nel giro di pochi mesi passando dal 2,5% al 4,5% attuale!

La perdita di posti di lavoro, il ricorso a fermate, ricorso a cassa integrazione ordinaria e straordinaria, avvio di procedure di mobilità, iniziate nel 2008 sono letteralmente esplose nel mese di gennaio 2009 e proseguita sino ad oggi a ritmi impressionanti.

Tanto per avere un'idea della dimensione, a gennaio 2009 il ricorso alla cassa integrazione è stato 20 volte superiore allo stesso periodo dell'anno scorso!!

A differenza di altre volte, dato il numero elevatissimo di aziende in difficoltà, appartenenti a tutti i settori, nessuno escluso, non staremo ad elencarle: la lista sarebbe davvero interminabile!

Per questo ci stiamo impegnando e dovremo impegnarci di più, affinché il lavoro che possiamo fare sul territorio, auspicando di poter continuare un'azione sinergica con Cgil e UIL, nei confronti delle Associazioni Datoriali e ai tavoli Istituzionali, porti risultati rapidi ed incisivi.

La concertazione in provincia

Dopo qualche fatica degli anni scorsi, possiamo dire che in questi quattro anni, il confronto con la Provincia è stato costante e in molte circostanze possiamo dire, sufficientemente produttivo.

Tuttavia, non possiamo non rilevare che, nell'ultimo periodo, anche a causa degli avvicendamenti avvenuti in seno all'Amministrazione che comportano sempre un necessario tempo di assestamento ma anche un mutamento di sensibilità e di competenze, nonostante l'attenzione istituzionale non sia

mancata, l'efficienza e l'efficacia dei tavoli di concertazione ha subito una battuta d'arresto.

Tra l'altro, fra pochi mesi l'orologio della democrazia ci riporterà al voto per scegliere il nuovo Presidente e la nuova Amministrazione provinciale.

La Segreteria che uscirà da questo Congresso avrà dunque il compito e l'intenzione di confrontarsi con gli schieramenti che si candidano alla guida della Provincia, per esprimere a tutti il nostro pensiero circa le questioni del lavoro, del territorio, del sociale, dell'ambiente e della sicurezza sul lavoro, della formazione e dell'istruzione, per conseguire una maggiore coesione sociale ed una migliore integrazione di tutti i cittadini, italiani e stranieri !!

Ci confronteremo con tutti, forti della nostra autonomia e capacità propositiva e determinati a proseguire e migliorare una tradizione di concertazione che ha dimostrato nonostante qualche limite, di cui ci assumiamo una parte di responsabilità, di essere la strada giusta!

La convocazione del **Tavolo di Crisi** dei giorni scorsi, avvenuta rapidamente in seguito alla nostra sollecitazione, oltre che fare una puntuale ricognizione della situazione, è servito per fare alcune proposte che il Presidente ci ha chiesto di formalizzare per utilizzarle nella prossima convocazione degli **Stati Generali**.

Il documento è stato consegnato in questi giorni e crediamo, qualora preso in adeguata considerazione, possa essere utile insieme ad altri eventuali proposte, per dare alcune risposte immediate ed urgenti, alle persone maggiormente in difficoltà a causa della perdita del lavoro o in situazione di particolare disagio.

Inoltre alla riunione del Tavolo Generale, il Presidente Costa, ha ribadito l'intenzione di convocare gli Stati Generali della provincia. L'idea è certamente condivisibile come momento di coinvolgimento più esteso di tutti i soggetti

politici, istituzionali, sociali ed economici del territorio, e per dare maggiore visibilità all'impegno di tutti, purchè non sia sostitutiva dell'esperienza attuale. Infatti, dal punto di vista operativo, il modello attuale, magari con qualche affinamento che già auspicavamo in passato, dimostra di poter essere efficace ed efficiente, ma tutti insieme dobbiamo e possiamo fare meglio!!

LA CONTRATTAZIONE TERRITORIALE

In questi anni abbiamo consolidato ed esteso la contrattazione territoriale in materia di stato sociale e politica dei redditi.

Avevamo anche tentato di comune accordo con Cgil e Uil di modificare l'approccio negoziale, cercando di migliorare il precedente modello essenzialmente centrato al momento della stesura dei bilanci dei principali Comuni. Ora si è sperimentata non senza fatica e difficoltà una modalità di confronto costante su materie di **finanza locale, tariffe, servizi, affitti calmierati**, che hanno prodotto in talune situazioni risultati apprezzabili, ma occorre trovare insieme il modo di estendere capillarmente l'azione vertenziale e questo sarà certamente un impegno che assumeremo con la nuova segreteria della Fnp che sulla materia certamente continuerà ad essere elemento di stimolo e di traino.

Purtroppo, la nota dolente continua ad essere la quasi totale assenza delle categorie degli Attivi, che particolarmente in questi ultimi tempi, dovrebbero comprendere l'importanza della contrattazione territoriale, come elemento di tutela del potere di acquisto di salari e pensioni.

Le discussioni fatte nei congressi di Federazione hanno dibattuto della questione e, ci fa ben sperare che le sensibilità e le sollecitazioni che non mancano mai

nelle relazioni congressuali, si traducano in impegno concreto sul progetto che metteremo in piedi nel prossimo futuro.

LA BILATERALITA'

Oltre all'azione contrattuale, la bilateralità può rivelarsi strumento utile per governare e gestire aspetti economici e sindacali sul territorio.

A maggior ragione, dopo l'accordo sul nuovo modello contrattuale che valorizza e offre spazi ulteriori all'azione bilaterale, in tempi in cui lo Stato, per problemi di risorse e di efficienza, acuiti dall'avanzare di uno pseudofederalismo, non è in grado di coprire tutte le funzioni di servizio che servono alla società, ed il ricorso al privato mantiene elementi di incertezza e di sospetto, vanno messe in campo nuove e efficaci iniziative di bilateralità.

Il risultato positivo dell'esperienza in provincia, ha raggiunto un accettabile equilibrio tra enti con specifiche finalità di settore (edilizia, agricoltura, commercio) ed enti di interesse più trasversale (cooperative, artigianato) ove il ruolo confederale di concerto con le categorie risulta più efficace.

Sono esperienze positive che tuttavia debbono essere potenziate ed implementate, anche per contrastare l'avanzare di nuovi soggetti che dietro mentite spoglie, possono in breve tempo destabilizzare la situazione con grave danno per i lavoratori ma anche per le imprese cooperative che cercano di operare onestamente tra mille difficoltà.

Le categorie: contrattazione, partecipazione, rappresentanza

I congressi appena celebrati da tutte le categorie, hanno messo evidenziato complessivamente uno stato di salute buono dell'organizzazione, ma anche la necessità di riprendere i necessari ragionamenti per individuare soluzioni organizzative che permettano a tutti di costruirsi una prospettiva solida e una efficiente capacità operativa.

Quasi tutte hanno aumentato numero di iscritti, presenza organizzativa, tante hanno **rinnovato la dirigenza**.

Così come, nonostante le molte difficoltà di ogni genere che hanno caratterizzato questi quattro anni, siamo cresciuti in termini di rappresentanza e di contrattazione. Alcune peraltro, mantenendo performances eccellenti (FP, FILCA, FIBA, SCUOLA, POSTALI) sia sotto il profilo del proselitismo, sia nella competizione per la rappresentanza (elezioni RSU).

Altre con notevoli sforzi e impegno straordinario, hanno superato **per ora** difficoltà economiche ed operative che sembravano insormontabili, nonostante le ulteriori reiterate vicissitudini di comparto (crisi di grandi aziende e in anticipo rispetto ad altre situazioni (FIM, FEMCA, FAI, FISTEL) e tutte le altre hanno dovuto fare i conti con crisi di settore, trasformazioni, ristrutturazioni, che hanno ulteriormente complicato la capacità organizzativa.

In taluni comparti sono stati enormemente ridotti gli addetti, ed anche questo ha aggravato le difficoltà.

Una considerazione a parte va fatta per la FISASCAT. Dopo un lungo periodo di incomprensioni, ora, grazie alla Reggenza ad opera della Categoria nazionale sta sperimentando una nuova stagione.

Come Ust abbiamo continuato a collaborare per aiutare la categoria a superare il periodo negativo che ha attraversato ed ora, con l'arrivo di un nuovo operatore

crediamo e speriamo sia possibile finalmente una rinascita della Fisascat che possa e sappia cogliere le tante opportunità di lavoro e di proselitismo che il territorio nonostante il momento difficile, continua ad offrire.

Per quanto riguarda la Fnp, paiono finalmente superate in modo positivo le discussioni che hanno alimentato il dibattito nella scorsa tornata congressuale: la Fnp è una Categoria! Lo ha dimostrato in molte occasioni ma soprattutto conquistando insieme alle rispettive federazioni dei pensionati di Cgil e Uil, un posto stabile al tavolo negoziale con il Governo, culminato con l'accordo del 10 luglio 2008, vicenda nella quale è emerso tutto il protagonismo della FNP.

La recente occasione offerta dall'Usr in collaborazione con la Federazione regionale dei pensionati circa: IL PIEMONTE CHE INVECCHIA, offre parecchi spunti di riflessione sugli impegni urgenti che ci stanno di fronte;

"Nell'arco del ventennio 2006-2026 la popolazione piemontese è destinata ad aumentare di circa 450 mila unità: più del 50% sarà rappresentato da ultra 75enni e circa il 20% da giovani under 19. A quella data gli anziani risulteranno un quarto della popolazione piemontese e gli ultra 85enni il 65% della popolazione anziana.

È questa la previsione dell'Ires, l'Istituto di ricerche economiche e sociali della Regione, presentata nel corso del seminario. Elisa **Tursi**, ricercatrice dell'Istituto regionale, ha spiegato che **senza gli immigrati** la popolazione piemontese diminuirebbe in prospettiva di oltre 300mila, quella in età da lavoro si ridurrebbe addirittura di 580 mila e che il numero delle nascite scenderebbe complessivamente di 14mila unità.

Ed ancora: senza il flusso migratorio, nel 2026 vi sarebbero 53 anziani ogni 100 individui tra i 15 e 64 anni al posto dei 42 che si raggiungerebbero con il contributo dei cittadini stranieri.

Sono dati su cui occorre riflettere ed agire, attraverso adeguate proposte, sia nei confronti del Governo centrale, sia sui territori, sperimentando nuove forme di welfare locale.

Il monito del Professor Sgritta, ci richiama a recuperare con determinazione e convinzione, la battaglia per la non-autosufficienza e sulla badanza, con queste considerazioni sulle badanti romene. "Si tratta di un fenomeno - ha detto - che con il tempo è destinato ad esaurirsi. Queste donne troveranno altra occupazione o torneranno nei loro paesi d'origine per occuparsi delle loro vere famiglie. Ci troveremo soli, senza figli e senza badanti. E i servizi? Il Fondo per la non Autosufficienza potrebbe essere l'unica luce in fondo al tunnel, l'unica via di salvezza per la vecchiaia".

Se a questo aggiungiamo che in Piemonte ci sono oltre 700.000 persone che vivono con pensioni inferiori a 500 euro al mese, il quadro è davvero preoccupante ed è quindi indispensabile che la Cisl assuma questi temi come priorità assolute, su cui, insieme alla Fnp occorre pensare ad una vera ed incisiva "battaglia di civiltà" onde assicurare rapidamente, **anche agli anziani una vita dignitosa**, come recitava lo slogan congressuale della Fnp cuneese!

Inoltre abbiamo ricordato poco fa, come in provincia di Cuneo, la federazione dei pensionati sia coinvolta e svolga un ruolo di primo piano, nella contrattazione territoriale con Provincia, Comuni, Asl.

Così come la stessa presenza organizzata capillarmente su tutto il territorio, dove, l'impegno dei pensionati articolato nelle leghe, continua ad essere un insostituibile riferimento per tutta la Cisl, conferma ed esalta la vocazione confederale di questa categoria.

Sono queste le ragioni che spingono la Ust a fare grande affidamento sulla Fnp ed è per questo che a loro si chiede più che ad altri, di contribuire in termini di risorse, umane ed economiche, di partecipare a progetti condivisi, finalizzati ad estendere il ruolo politico della Cisl in provincia, nonché il presidio del territorio, per garantire e redistribuire maggiori tutele e migliori servizi alle persone in difficoltà e in particolare ai soci Cisl.

Penso di poter dire che, salvo alcuni momenti di incomprensione brillantemente superati, il rapporto tra Ust e Fnp, non solo sia e rimanga ottimo ma, ora che abitiamo nella stessa casa, potrà ancora migliorare!

LA SICUREZZA SUL LAVORO

Nonostante l'impegno profuso in questi anni, molto ci sarebbe da dire su questo tema e soprattutto, molto rimane da fare!

Avevamo sperato che l'avvento del Testo Unico portato a termine dal ministro Cesare Damiano, dopo anni di chiacchiere inconcludenti di vari Governi, potesse costituire finalmente una pietra miliare per affermare la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro.

Purtroppo dobbiamo dire che i suoi successori, in questo degnamente supportati dalle Associazioni Datoriali, non hanno perso occasione per saccheggiare a piene mani i contenuti del Provvedimento, rendendolo in tante parti importanti, praticamente innocuo e del tutto inefficace! E intanto il numero delle vittime e

degli invalidi sul lavoro continua ad essere sostanzialmente invariato ed inaccettabile!

Non possiamo dimenticare le tante vite perse sul lavoro in questi ultimi anni e tra queste, non per fare ingiustificate distinzioni ma, per la dimensione della tragedia, lo scoppio del Molino Cordero avvenuto il 16 luglio 2007 a Fossano, con la morte di cinque persone, le cui famiglie attendono ancora oggi una risposta di giustizia!

Come Cisl di Cuneo, confermiamo l'importanza della scelta fatta alcuni anni fa, quando decidemmo di organizzare lo Sportello Sicurezza, dedicando risorse umane e materiali.

Crediamo che occorra recuperare più partecipazione delle Categorie per ridare slancio ad un servizio così importante, crediamo si debbano ulteriormente incrementare le occasioni formative per tutti gli RLS presenti nei luoghi di lavoro, al fine di organizzare una vera "rete di sicurezza" fatta di persone capaci, competenti, sensibili e disponibili.

Insieme alle iniziative rivolte al nostro interno, occorre dare rapida attuazione a quanto previsto dall'**Accordo** stipulato **con Confindustria** il 24 dicembre scorso.

L'intesa prevede oltre che un impegno sui temi della formazione e dell'informazione dei lavoratori in particolare nelle piccole aziende, anche un capitolo che riguarda la formazione e l'informazione nelle scuole di ogni ordine e grado!

Come ho avuto modo di commentare sugli organi di stampa, l'accordo raggiunto non costituisce un punto di arrivo, sicuramente può essere un buon punto di partenza per contribuire a creare una cultura diffusa della sicurezza sul lavoro,

presupposto indispensabile insieme a tutti gli strumenti di legge e contrattuali per aggredire e possibilmente debellare la piaga degli infortuni e delle malattie derivanti dal lavoro.

COORDINAMENTO DONNE

Il periodo trascorso, ha visto la nostra Cisl impegnata e protagonista, con una serie di iniziative coordinate da **Tiziana Mascarello**, coadiuvata da un discreto gruppo di collaboratrici.

- **Progetto Sfide.** Sviluppo e completa realizzazione in partnership con altri soggetti, per la **valorizzazione delle risorse femminili** nel mondo del lavoro. E' stata l'occasione per portare l'esperienza cuneese in termini di contrattazione, tramite gli accordi fatti in tutte le categorie, sul lavoro **PART-TIME**, sulla modulazione di nuovi **ORARI**, sull'**INQUADRAMENTO PROFESSIONALE** e sulla realizzazione di progetti sulla **costruzione di Asili-nido aziendali** (nido aziendale in ospedale, progetto poi fallito).
- Sviluppo di una **rete di rapporti con le agenzie del lavoro provinciali**, la **consigliera di Parità** provinciale che hanno portato alla costruzione dei **CODICI DI CONDOTTA** applicati ora anche dall'università di Cuneo.
- Partecipazione attiva della CISL tramite la FIM, nella contrattazione di secondo livello ha ottenuto dal **gruppo Bitron** investimento 40.000 € nella realizzazione del **progetto dell'asilo di Valle a Rossana**.
- Il coordinamento donne della CISL ha partecipato e collaborato tramite la responsabile del coordinamento, al convegno fatto dalla FIM-REGIONALE Piemonte a Cuneo, sul tema "**contrattazione di secondo livello e pari-opportunità**" evidenziando, come rispetto ad altre province, quella di Cuneo

abbia realizzato il più alto numero di accordi volti alla tutela del lavoro femminile.

- Promozione di una raccolta dell'accordistica per categoria, in tema di pari opportunità, nell'ambito della contrattazione di secondo livello e territoriale.

Ringraziando Tiziana e chi con lei ha collaborato, crediamo che sarà possibile continuare e migliorare il lavoro iniziato, a maggior ragione, ora che la Segreteria dell'Ust si arricchirà della presenza femminile, con l'impegno che assumiamo, di non lasciare l'onere di un tema così importante, soltanto a carico delle donne!

IL SISTEMA DEI SERVIZI

Dopo la fatica compiuta negli anni scorsi, possiamo dire che effettivamente sul territorio provinciale disponiamo di un "sistema" di Servizi.

In provincia, negli ultimi anni abbiamo operato in questa direzione, cercando di potenziare, allargare, diffondere e integrare i servizi sul territorio, con una risposta di disponibilità e di capacità di adattamento degli stessi, ma anche, crediamo sia giusto riconoscerlo, grazie ad un prevalente atteggiamento responsabile delle categorie che hanno condiviso il nostro modo di pensare il sistema di servizi, non come una macchina per accumulare risorse da spartirsi, bensì come uno strumento di tutta l'Organizzazione che deve fornire risposte di qualità agli iscritti e lavorare per fare proselitismo!

Questo modo di agire, ci ha permesso di attivare collaborazioni e sinergie tra CAAF, INAS e di continuare attraverso una nuova, condivisa gestione delle risorse sempre scarse ed in ritardo, di garantire tutti gli altri servizi. In ogni

caso, vale la pena di ricordare e di riconoscere che, salvo qualche rare eccezioni veramente al limite del fisiologico, sia il CAAF che l'INAS che gli Uffici VERTENZE, danno servizi di qualità che si traducono in soddisfazione dei nostri iscritti ma anche in risultati organizzativi tangibili!

E' proseguita con soddisfazione l'attività degli SPORTELLI INTEGRATI, nonostante su alcuni aspetti che riguardano il servizio agli stranieri, non per colpa nostra ma per mutate condizioni determinate dagli assurdi provvedimenti del Governo in tema di Permessi di soggiorno e rinnovi vari, abbiano determinato qualche difficoltà e la necessità di rivedere le caratteristiche del servizio stesso.

Tuttavia, dopo l'accordo Anolf-Inas, considerata la passione e la professionalità acquisita dai volontari che fanno parte degli sportelli, abbiamo continuato ad erogare un servizio di ottima qualità e certamente molto utile per le persone che si rivolgono a noi, spesso in condizioni di pesante disagio!

Infine, non per ordine di importanza ovviamente, la valutazione sul SICET non può che essere positiva!

Molto positiva, sia per il sempre crescente numero di iscritti, sia per l'indiscutibile protagonismo nell'azione quotidiana sul territorio, sia per la capacità di rinnovarsi al proprio interno, caratteristica indispensabile per guardare al futuro!

Per quanto riguarda l'Adiconsum, abbiamo riscontrato negli ultimi tempi un affluenza sempre crescente di persone che richiedono il servizio di assistenza e di tutela.

Questo è sicuramente un risultato che certifica la qualità della tutela che offriamo, però occorrerà ripensare una strategia nuova che riesca a coniugare la

qualità del servizio, selezionare le cose che possiamo e dobbiamo fare da ciò che non ci compete, anche per non esasperare chi per questo servizio lavora con competenza e dedizione!

Dopo la decisione di superare l'esperienza dell'Etsi, abbiamo cercato, attraverso l'impegno di un gruppo di amici dell'Fnpi coadiuvati da Angelo Vero, di fornire comunque alcune occasioni per il tempo libero, organizzando gite e soggiorni, seppure in quantità limitata, ma di buona qualità e soprattutto a portata del target che rappresentiamo. I risultati sono stati soddisfacenti e ci incoraggiano ad andare avanti.

Conclusioni

Ho sin qui affrontato tante questioni, sicuramente non tutte e di questo chiedo scusa;

non ho affrontato temi pure di straordinaria importanza ed attualità quali la Formazione, l'Istruzione, le varie riforme o pseudo tali che negli ultimi mesi hanno occupato e preoccupato tutti noi e in particolare la categoria che se ne occupa, non certo per mancanza di sensibilità o di condivisione, ma facendo affidamento che saranno argomenti recuperati dal dibattito, con maggior competenza di quanto potessi fare io. Ho tralasciato argomenti importanti quali: i giovani, la formazione e l'informazione interna; anche qui, convinto che da un lato servano meno parole e più fatti: i giovani bisogna coinvolgerli quando sono tali e non facendoli invecchiare in attesa di tempi migliori e, in questo caso, credo che questa Ust non abbia nulla da rimproverarsi. Infine, una nuova capacità di confronto e di rappresentanza politica degli immigrati che affianchi la rete di servizi di buona qualità che già oggi offriamo loro. In quanto agli altri

aspetti, da subito, ci sarà da rimboccarci le maniche e lavorare, per progettare e sperimentare nuove soluzioni, ma sono certo che siamo pronti ad ogni sfida!

Nella relazione fatta anche a nome della Segreteria uscente, ho cercato di analizzare quanto abbiamo fatto in questi anni e, seppure in sintesi, delineato alcune linee di lavoro, alcuni temi, su cui dovrà lavorare la nuova Segreteria che uscirà da questo sedicesimo congresso.

I mesi scorsi sono stati mesi molto impegnativi per cercare di giungere a questo traguardo con una proposta che rispondesse ai bisogni di questa Cisl.

Il lavoro compiuto, non nascondo sia stato lungo, faticoso e non privo di difficoltà, a volte vere, alcune strumentali, mi consente oggi di formulare una proposta per la nuova Segreteria, che in larga misura ha risolto sostanzialmente tutti i problemi incontrati.

Abbiamo dovuto rivedere parzialmente un progetto che puntava essenzialmente sul rinnovamento, argomento di cui molto si discute e di solito poco si fa, per rispondere ad istanze di coesione, di rappresentanza politica e di genere, così come le norme statutarie prevedono.

Devo essere sincero, la soluzione individuata ed approvata dall'Esecutivo, risponde a tutte queste istanze pur non essendo equilibratissima sul piano della rappresentatività pubblico-privato.

Tuttavia è la soluzione che ha raccolto l'unanime consenso e questo è il primo presupposto per una Segreteria che possa lavorare con tutti e per tutti.

Inoltre, per le caratteristiche delle persone che verranno proposte, sono convinto che, con una adeguata distribuzione degli incarichi, saremo in grado di affrontare serenamente e con competenza, gli anni difficili che avremo davanti,

senza pregiudicare, anzi, costruendo insieme il futuro ricambio generazionale che ci sta a cuore.

Dopo quasi dodici anni di impegno, per raggiunti limiti di mandato, Rinaldo Olocco esaurisce l'incarico nella Segreteria dell'Ust di Cuneo.

A Rinaldo va il mio personale ringraziamento che si unisce a quello di Angelo e di tutta la Cisl!

In quasi dieci anni dal mio ingresso in Segreteria, ho avuto modo di apprezzarne la passione, la competenza, la disponibilità e soprattutto la lealtà!

Sono sicuro che senza la sua tenacia e la sua competenza in particolare sulle questioni amministrative, avremmo faticato molto di più e probabilmente non avremmo potuto realizzare il sogno di costruire in proprietà la nuova sede provinciale. **Grazie, grazie di cuore Rinaldo!**

E' stato anche questo un traguardo difficile da raggiungere! Sono stati parecchi i momenti in cui lo scoramento poteva prendere il sopravvento e mandare in fumo il progetto.

Difficoltà di tipo finanziario; mettere insieme un milione di euro per poter partire ed ottenere un mutuo di ulteriori 2,5 milioni di euro, non è stata una passeggiata!

Difficoltà nel convincere tutti sulla fattibilità di un così ambizioso progetto; difficoltà di tipo burocratico ed amministrativo. Con pazienza e caparbia, con la collaborazione di molti, oggi possiamo disporre del nuovo edificio che a breve inaugureremo ufficialmente.

E il risultato più importante, oltre che disporre di una sede funzionale, accessibile a tutti, bella da vivere e per lavorarci, è sicuramente il risultato politico: tra qualche settimana, dopo molti anni, a traslochi ultimati, saremo tutti quanti:

Ust, Categorie, Servizi, Enti ed Associazioni della Cisl di Cuneo, presenti nello stesso edificio!

Un ringraziamento doveroso lo vogliamo rivolgere alla Fnp ed in particolare a **Mario Ghibaudo**, ricordando che fu proprio la categoria dei pensionati a stimolarci nella direzione dell'acquisto della sede, partecipando ben oltre le proprie necessità dal punto di vista dell'impegno finanziario e in ultimo, provvedendo in proprio all'arredamento della splendida sala riunioni che dedicheremo a **Roberto Bertolino**.

Un altro grazie va certamente a **Giancarlo Panero**, neo segretario generale Fnp di Cuneo che nella veste allora di Presidente dell'Inas Nazionale, ha consentito all'Inas di Cuneo di acquistare la sua parte, elemento anche questo che ha permesso di effettuare l'operazione complessiva.

Infine, un grazie di cuore per **l'impegno, la passione e la pazienza** dimostrate in questo anno e in particolare durante le operazioni di trasloco, va a **Marisa, Cristian e Daniele**.

Penso sinceramente che oltre alle motivazioni già ricordate, vi sia anche un valore simbolico non trascurabile nel costruire una casa comune per la Cisl e per i suoi Soci.

In un contesto storico in cui prevalgono gli interessi individuali, conta di più ciò che divide rispetto a ciò che unisce, l'immagine prevarica la sostanza, il futuro è incerto per tutti, fare sacrifici, e ne dovremo fare molti, dare una speranza attraverso un punto di riferimento solido, accogliente, capace di rispondere ai tanti bisogni di tante persone, possa contribuire a creare uno spiraglio di serenità! Convinti che, come sosteneva **madre Teresa di Calcutta**: "Quello che facciamo è soltanto una goccia nell'oceano. Ma se non ci fosse quella goccia all'oceano mancherebbe."

grazie a tutti e buon lavoro